

Fca-Renault, Parigi rinvia il board Sul tavolo fabbriche e governance

Nuovo consiglio del gruppo francese stasera. L'altolà del sindacato: «Un regalo agli Agnelli»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Al termine di una lunga riunione durata tutto il pomeriggio di ieri il consiglio di amministrazione di Renault ha deciso di «continuare a studiare con interesse» la proposta di fusione avanzata da Fca il 27 maggio. In sostanza Renault prende tempo e annuncia un nuovo consiglio per questa sera.

Il governo francese resta favorevole a patto che vengano rispettate le strette condizioni poste nei giorni scorsi, ma ieri sono arrivate anche nuove voci critiche. La più dura è quella dei sindacati, preoccupati per le ricadute sull'occupazione nonostante le garanzie chieste e ottenute dal ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire.

La Cgt protesta perché il management di Renault non ha consultato i rappresentanti

sindacali e definisce la fusione come «un danno sostanziale alla Renault, alla sua forza industriale e ai suoi lavoratori». Ancora, la Cgt considera l'ipotesi di accordo come «un regalo alla famiglia Agnelli», sottolineando che tra Renault e Fca è la prima azienda a essere più forte e ad avere fatto maggiori investimenti per il futuro. Secondo la Cgt, Renault offrirebbe a Fca la sua tecnologia molto avanzata nell'auto elettrica senza ottenere niente in cambio, e infine la fusione con il gruppo italo-americano metterebbe ancora più in pericolo la traballante alleanza con Nissan-Mitsubishi.

Quest'ultimo è un nodo molto importante: il governo francese pretende che l'accordo coinvolga i giapponesi, che non erano inizialmente previsti nell'offerta. Il 27 maggio Fca si è rivolta a Renault proponendo di formare insie-

me un gruppo da 8,7 milioni di auto venduto l'anno. Il ministro Le Maire e i vertici Renault hanno subito allargato l'orizzonte guardando al Giappone, dove il presidente Jean-Dominique Senard è volato nei giorni scorsi per incontrare il capo di Nissan Hiroto Saikawa, che non si oppone apertamente ma finora è apparso freddo su una fusione «che rimetterebbe in discussione la relazione tra Renault e Nissan». I rapporti tra Tokyo e Parigi sono difficili da tempo e in quel contesto lo scorso novembre è scoppiato lo scandalo Ghosn, il fondatore dell'alleanza arrestato in Giappone per malversazioni ed evasione fiscale. Ancora ieri una parte del board è stata dedicata alla scoperta di undici milioni di nuove spese sospette sostenute da Ghosn.

Ieri mattina Senard ha di nuovo chiamato Saikawa. Nissan ha 2 consiglieri su 19: se

nella riunione di stasera i giapponesi daranno il via libera, Renault potrebbe annunciare l'avvio di negoziati esclusivi con Fca — che potrebbero durare fino a un anno — per una fusione 50 a 50 e un'alleanza con Nissan-Mitsubishi da 15 milioni di vetture l'anno. Gli Agnelli avrebbero il 14,5% della nuova azienda contro il 7,5% dello Stato francese, e questo a Parigi alimenta la paura che Fca stia in realtà acquisendo Renault.

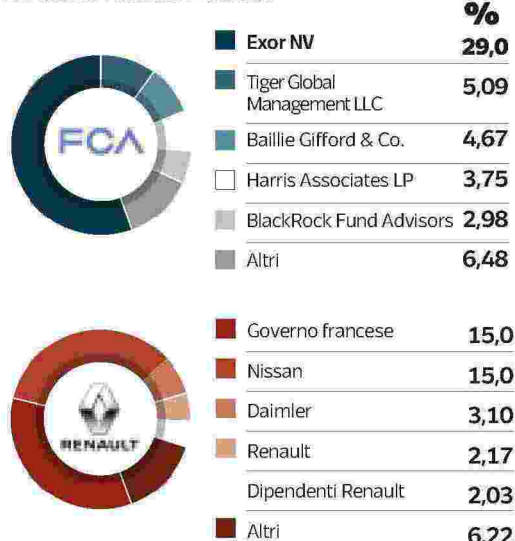
Per questo la governance è decisiva, e le indiscrezioni indicano che nel futuro consiglio lo Stato francese potrebbe occupare una delle quattro poltrone in quota Renault, oltre alle quattro di Fca. Renault poi potrebbe cedere al governo uno dei suoi due seggi nel comitato nomine, in modo da assicurare allo Stato un ruolo importante di garanzia.

Stefano Montefiori

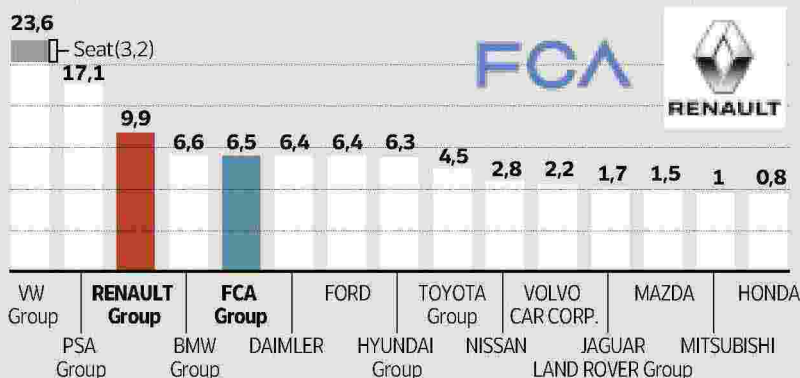
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due gruppi

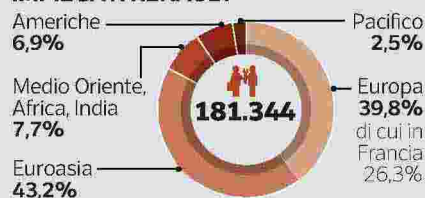
LA COMPAGINE DEI SOCI



AUTO, LE QUOTE IN EUROPA OCCIDENTALE A FINE 2018 (Eu15+Efta, dati in %)



IMPIEGATI RENAULT



15,6 milioni di veicoli
La produzione del possibile nuovo gruppo



70 miliardi di euro
La capitalizzazione complessiva considerando anche Nissan e Mitsubishi

272

punti lo spread Btp/Bund

Lo spread tra Btp e Bund ha chiuso in calo a 272 punti base dai 276 di lunedì dopo essere sceso sotto quota 270 nel pomeriggio. Il tasso sul decennale italiano scende al 2,51%

La fusione

● Con una stringata comunicazione il cda di Renault ha dato un primo sì alla proposta di fusione paritetica avanzata lunedì scorso da Fca. Ma ha rinviato a oggi il consiglio. La fusione creerebbe il terzo gruppo mondiale del settore auto



Vertici
Dall'alto, Jean-Dominique Senard (Renault) e Mike Manley, ceo di Fca

